

## La recensione

# Charles D'Ambrosio a caccia di ombre

di ROSSELLA MONTEMURRO

«UNA raccolta che lascia il segno».

Il New York Times ha definito così "Il suo vero nome", la prima raccolta di racconti di Charles D'Ambrosio edita in Italia da Minimum Fax (collana Sottterranei, traduzione di Martina Testa).

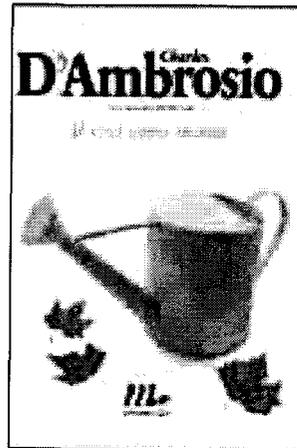
La morte (il viaggio disperato affrontato da una malata terminale in compagnia di un ragazzo appena conosciuto ne "Il suo vero nome"), un senso di oppressione persistente (adulti completamente sbronzi che si fanno riaccompagnare a casa da un tredicenne disilluso al termine di feste contrassegnate dall'ipocrisia, "La punta") caratterizzano alcuni dei racconti dello

scrittore che, a differenza dei suoi colleghi, si allontana dallo sfarzo dei cliché americani per abbracciare una linea stilistica all'insegna dei toni soffusi.

Vicende che tendono a scandagliare le ombre di ognuno di noi che si fanno strada involontariamente nella vita quotidiana.

Poco più di un anno fa Minimum Fax ha pubblicato "Il museo dei pesci morti": short stories dalle trame originali e intimiste venate da malinconia.

Charles D'Ambrosio (1960) è nato e cresciuto a Seattle e vive a Portland, nell'Oregon. Entrambe le raccolte di racconti, Il suo vero nome e Il museo dei pesci morti (Minimum Fax



2006) sono state segnalate fra i «libri dell'anno» dal New York Times. Ha pubblicato anche una raccolta di saggi, Orphans. È inoltre stato incluso per tre volte nell'antologia annuale delle Best American Short Stories, e nel 2006 ha vinto il prestigioso Whiting Award, conquistandosi «un posto al fianco di Carver, Denis Johnson e Richard Yates» (Bookforum).

[r.montemurro@luedi.it](mailto:r.montemurro@luedi.it)

